

to a tempo determinato (in vista della nomina), comunque un esterno sul quale c'è stato uno scontro: uno «schiaffo» alla tv pubblica, denuncia il consigliere Pd Rizzo Nervo. Per la destra dura e pura torna Massimo Magliaro (ex portavoce di Almirante), con la presidenza di Rai Corporation; alle relazioni e direttore della Comunicazione, Fabrizio Maffei.

Riunito in conclave dalle tre alle otto e mezza di sera in un clima di scontro, giovedì il Cda si rinnova giovedì per le nomine dei vicedirettori del Tg1 e di RaiUno, i cui nomi sono arrivati alle tre e mezza, a consiglio iniziato. Proposto uno stuolo di vice: cinque al Tg1, dall'elenco è sparito Franco Bechis (voluto da Minzolini, direttore del Tg1, che ci tornerà alla carica a settembre, nonostante nel Cda si opponga anche Petroni, per conto di Tremonti). C'è, invece, nell'elenco dei sei (6, da 4) vice di Mau-

Paragone il leghista
Proposto da Mazza
come vice a Rai1, il Cda
ne parla giovedì

ro Mazza per RaiUno, Pierluigi Paragone, preteso dalla Lega furibonda per la perdita di RaiDue. Fra i vice al Tg1 c'è Susanna Petruni che si è vista sfumare le reti promesse dal premier; poi Gennaro Sanguiliano, chiamato subito da Minzo; Claudio Fico, già braccio destro di Mimun, in «quota» centrosinistra ci sono Ferragni e Giubilo, Per RaiUno Mazza, a parte il pegno alla Lega, propone come vice-vicario «uno bravo»: Chicco Agnese, direttore dei palinsesti (che Masi toglierà) di centrosinistra.

MAGGIORANZA BLINDATA

Denuncia Rizzo Nervo descrivendo uno scenario «mortificante e allarmante». Il consiglio si è così spaccato, perché Garimberti si è rifiutato di concedere «coperture» alla forzatura della maggioranza. Dietro le quinte altro tema di scontro, di cui non si è parlato: l'uscita di RaiSat da Sky, che ha fatto perdere alla Rai 50 milioni di euro l'anno per sette anni. Il Dg Masi ieri mattina ha disdetto la conferenza stampa in cui avrebbe spiegato il fallimento della trattativa, per la convalescenza dall'operazione all'occhio. Ma sembra anche che una telefonata tra Garimberti e il presidente Napolitano abbia toccato l'argomento, in un momento di crisi per la tv pubblica. E sembra anche che il bilancio sia più in rosso del previsto, si parla di un «buco» di 200 milioni di euro, aggravato dalla perdita dei complessivi 350 milioni da Sky. I dirigenti dell'Adrai sono pronti ad «azioni comuni» con i sindacati. Come lo sciopero ❖



Vittorio Feltri, 66 anni, nuovo direttore de «Il Giornale»

Per Feltri al Giornale ingaggio degno di Kakà Belpietro a Libero?

15 milioni di euro. Una cifra che sbalordisce la stampa estera:
Il direttore di Le Monde prende 150mila euro, 100mila a Libé

Guerre di carta

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Se va in porto, sarà lo scambio di coppia cartacea più sanguinoso (e costoso) da molto tempo: il doppio addio con nuovo inizio Feltri-Belpietro.

In 24 ore il Diretùr bergamasco ha abbandonato la poltrona di Libero, dove i rapporti con gli Angelucci non erano più idilliaci, accettando la proposta indecente di Berlusconi al quale aveva sbattuto la porta nel '97: una tantum di 15 milioni, stipendio di 3 milioni annui. Infuriati, gli Angelucci hanno fatto shopping alla corte di Arcore offrendo 5 milioni a Maurizio Belpietro, l'unico in grado di contrastare la decapitazione della loro creatura e di depotenziare l'operazione Feltri. L'Antipatico si è preso fino a ieri sera, facendo filtrare un sì ufficioso e guardando il rilancio di Berlusconi che lo ha invitato a cena.

Un'offensiva per cui il premier non ha badato a spese. Le cifre, forse

non vere ma non smentite, sono iperboliche: avulse dal mercato dei giornali e anche da quello, più ricco, della tv. Quando furono pubblicati gli stipendi dei direttori per ordine di Visco, il numero uno del Corriere guadagnava 1,5 milioni e quello di Repubblica un terzo. E per il libro *La casta dei giornali* di Beppe Lopez (2007) i direttori dell'Unità e del Riformista (altro giornale di proprietà

STAMPA ROMANA

I Siciliani

Stampa Romana ha stanziato
un primo contributo (2000 euro)
per i colleghi de I Siciliani.

degli Angelucci) 9mila, Giuliano Ferrera 8mila. Belpietro 9mila e Feltri stesso appena 15mila al mese.

Feltri scherza sul conquibus
con *Dagospia*: «Milioni già riscossi. Hanno venduto Kakà per pagarmi». Ma la pioggia d'oro lascia di stucco la

stampa estera dove, in maggioranza, gli emolumenti un centesimo di quell'una tantum. In Francia il direttore di *Le Monde* percepisce circa 150mila euro, quello di *Libération* 100mila, mentre del *Nouvel Observateur*, dove gli stipendi sono pubblici, 8mila al mese. In Gran Bretagna è prassi non superare la paga del primo ministro, e Gordon Brown intasca circa 250mila sterline annue.

C'è da chiedersi, allora, il perché di una *blitzkrieg* che ha fatto la prima vittima: Mario Giordano, silurato a sangue freddo, considerato volenteroso ma non adeguato alla guerra (di Papi), reo di aver risposto agli escort-cazzotti con il solletico e della gaffe su Carlà imbarazzante in area G8. Giordano ha scoperto di essere diventato ex dopo la firma con Feltri, ed è partito per «vacanze all'estero», tra la perples-

Il pacchetto
Prevede la pubblicità
della Santanché
Mondadori fibrilla

sità della redazione che non aveva mai visto il capo trattare così un fedele dipendente.

C'è una ragione pecuniaria, a cui Berlusconi è sensibile: il *Giornale* è sceso a 165mila copie. Feltri, che si è proposto con insistenza, ha promesso 20mila lettori in più pari a 8 milioni di introiti pubblicitari. Numeri che hanno convinto il premier, contro il parere di Confalonieri e del fratello Paolo. Con una postilla davvero indigesta: oltre al condirettore Sallusti e al direttore generale, più collaboratori come Veneziani e Moggi, il «pacchetto» prevede anche il passaggio della concessionaria di pubblicità di Daniela Santanché, che compirebbe un ulteriore passo di riavvicinamento al PdL. Lei smentisce, ma pare che alla Mondadori siano fuori dalla grazia di dio.

Il prossimo passo tocca a Belpietro, rimasto a bocca asciutta all'ultimo giro di nomine tv (niente Tg1 né Tg5, forse perché *Panorama* sul Papi-Gate non è sceso in campo) e tentato dall'avventura a briglie sciolte. Gli Angelucci lo hanno pregato come l'unico che può farcela. La redazione di *Libero*, orfana del padre fondatore, spera. Tanto più dopo la riunione di venerdì scorso, quando il direttore *ad interim* Paragone ha caricato le truppe, promesso sfracelli, e solo alla fine annunciato - *en passant* - che stava per diventare vicedirettore di Mazza a RaiUno. ❖